**Riflessione sulla Lettera apostolica**

***Aperuit illis***

Con la[**Lettera apostolica in forma di Motu proprio “Aperuit illis”**](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio-20190930_aperuit-illis.html), Papa Francesco stabilisce che «la III Domenica del Tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio» (*Aperuit illis, n. 3*).

Non è un caso che il Papa abbia voluto firmare il documento il 30 settembre u.s., nella memoria liturgica di [San Girolamo](https://www.vaticannews.va/it/santo-del-giorno/09/30/san-girolamo--sacerdote-e-dottore-della-chiesa.html), all’inizio del 1600° anniversario della morte del celebre commentatore e traduttore della Bibbia in latino, a cui dobbiamo l’espressione: “L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo”.

Il senso di questa Giornata, indicato dal Santo Padre, è quello di «far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l’autore sacro insegnava già nei tempi antichi: “Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica” (Dt 30,14)» (*Aperuit illis, 15*).

La Lettera inizia con il passo del Vangelo di Luca (Lc 24,45) in cui Gesù risorto appare ai discepoli mentre sono radunati insieme: "Allora aprì loro (aperuit illis) la mente all'intelligenza delle Scritture". «A quegli uomini impauriti e delusi - scrive il Papa - rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati; e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza» (*Aperuit illis, 1*). Da abile Maestro, infatti, Gesù rilegge l’Antico Testamento nei suoi nodi essenziali e li porta a scoprire la potenza irresistibile della Parola, che puntualmente si compie.

La Sacra Scrittura, da sempre, è un ponte di dialogo e di importante contatto anche con le altre confessioni cristiane e con le altre religioni. Al riguardo conviene evidenziare che proprio la *Domenica della Parola di Dio* viene «a collocarsi in un momento opportuno di quel periodo dell’anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l’unità dei cristiani» (*Aperuit illis, 3*), manifestando così un grande valore ecumenico e di comunione. Peraltro, i Vangeli di questa domenica, in tutti e tre i cicli liturgici, riportano l’inizio del ministero e della predicazione di Gesù, Verbo fatto carne.

Tra i diversi passi che il Papa riprende dalla Sacra Scrittura e offre alla nostra attenzione, vorrei richiamarne due.

Il primo è quello del toccante ritorno del popolo d’Israele in patria, dopo l’esilio babilonese, descritto nel Libro di Neemia al cap. 8,1-18. Il popolo, radunato «come un sol uomo» (*Ne* 8,1) a Gerusalemme, nella piazza situata davanti alla Porta delle Acque, «tendeva l’orecchio» (*Ne* 8,3) per ascoltare il Libro sacro, sapendo di ritrovare in quella Parola il senso degli eventi vissuti. La reazione alla proclamazione di quelle parole fu la commozione e il pianto. Così i leviti, che ammaestravano il popolo, dissero a tutti i convenuti: “Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!”. Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della Legge. […] “Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza”» (*Ne* 8,8-10). A commento di questo episodio, il papa scrive che «la Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati (…) Spesso, si verificano tendenze che cercano di monopolizzare il testo sacro relegandolo ad alcuni circoli o a gruppi prescelti. Non può essere così. La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all’unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo» (*Aperuit illis, 4*).

Il secondo episodio che Francesco richiama è quello dei discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35). L’incontro di Gesù con i due discepoli sembra essere casuale, come certi incontri che capitano nella vita. Mentre procedono pensierosi e privi di ogni speranza, uno sconosciuto li affianca. È Gesù. I loro occhi non sono ancora in grado di riconoscerlo, ma Egli incomincia la sua «terapia della speranza», parlando loro attraverso le Scritture. Fu proprio nell’ascoltare Gesù che spiegava le Scritture che il cuore dei due discepoli cominciò a sciogliersi, a riconoscerlo e ad accoglierlo. Al riguardo il papa afferma: «Cristo è il primo esegeta! Non solo le Scritture antiche hanno anticipato quanto Egli avrebbe realizzato, ma Lui stesso ha voluto essere fedele a quella Parola per rendere evidente l’unica storia della salvezza che trova in Cristo il suo compimento. (…) Poiché la fede proviene dall’ascolto e l’ascolto è incentrato sulla parola di Cristo (cfr *Rm* 10,17), l’invito che ne scaturisce è l’urgenza e l’importanza che i credenti devono riservare all’ascolto della Parola del Signore sia nell’azione liturgica, sia nella preghiera e riflessione personali» (*Aperuit illis, 7*).

Alla luce di questi due episodi, sorge la seguente domanda: cosa puoi fare per cominciare a scoprire anche tu il tesoro della Scrittura? Il modo più semplice è procurarsi una Bibbia o un libro dei quattro Vangeli e leggerne ogni giorno, o almeno ogni tanto, qualche pagina. Di alcuni santi si racconta che, aprendo a caso il Vangelo, hanno cercato nel primo versetto che capitava sotto i loro occhi una parola personale che il Signore - così pensavano - aveva riservato a ciascuno di loro. Può succedere anche a te. Quando apri il Vangelo, c’è sempre una frase o una parola che sembra sia stata detta proprio per te, in rapporto alla situazione in cui ti trovi. Ciascuno dovrebbe domandarsi: c’è una Parola di Dio che si sta realizzando nella mia vita? Di quale Parola si sta servendo il Signore per significarmi la via che devo seguire? Per comprendere l’importanza della Parola, può esserti utile il seguente episodio. Un giorno, san Gregorio Magno così scriveva al suo amico Teodoro, medico dell’imperatore: “Mi dicono che stai facendo cose molto belle e importanti; ma mi dicono che non trovi il tempo per leggere la Bibbia. Ascoltami bene: se l’imperatore ti scrivesse una lettera, avresti il coraggio di cestinarla prima di averla letta tutta intera? No certo. Orbene Dio stesso ci ha scritto una lettera d’amore per la nostra salvezza ... Impara, dunque, a conoscere il cuore di Dio dalle parole di Dio, per sospirare con più ardore verso l’eternità”. Questa esortazione è sempre valida. Anche tu imparerai a conoscere il cuore di Dio attraverso la sua Parola.

Don Pietro